

Tradizioni

In copertina: *Il miracolo della nascita* di Ethelwynne M. Quail.

Titolo originale: *The Kingdom of the Gods*

Traduzione di Gabriella Fabbri

Illustrazioni di Ethelwynne M. Quail

© 1997 Edizioni L'Età dell'Acquario

Edizioni L'Età dell'Acquario è un marchio di Lindau s.r.l.

Lindau s.r.l.

corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Quarta edizione: gennaio 2021

ISBN 978-88-3336-249-6

Geoffrey Hodson

IL REGNO DEGLI DEI



Edizioni
L'Età dell'Acquario

*Questo libro è dedicato a
Ethelwynne M. Quail*

IL REGNO DEGLI DEI

PRESENTAZIONE

Tutti coloro che hanno il dono della chiaroveggenza hanno notato che la realtà astrale che viene percepita con gli occhi dello Spirito non si basa sulla geometria che conosciamo.

Inspiegabilmente, vengono percepite vibrazioni energetiche le quali assumono forme che ci ricordano qualcosa della nostra realtà, ma in modo impreciso e incomprensibile, come se una parte del nostro cervello rifiutasse di riconoscerle, di sistamarle nel mondo delle nostre cose di tutti i giorni.

Inoltre, tutto appare in un modo che nessun pittore può riprodurre: tutte le figure sono iridescenti, formate da uno spettacolare insieme di punti luminosi e tenui, che ricordano i colori cangianti dei cristalli liquidi, ma che sprigionano nuvole di altri colori senza nome, i quali si muovono pazzamente attorno al centro dell'immagine. A volte i colori si accendono di una vibrazione particolare, e allora si avverte, dentro di noi, un urgere di sentimenti sconosciuti, così violento da provocare dolore. A volte questa luminosità provoca anche una cecità temporanea. Le illustrazioni di questo libro sono perciò solo un pallido accenno di ciò che veramente percepisce un chiaroveggente.

Il dono della chiaroveggenza apre inoltre inesplorati abissi nella nostra coscienza, abissi che è pericoloso sondare se non si è sul Sentiero del Cuore, se non si sono superati i limiti della prima mente, se non ci si è distaccati dal nostro piccolo ego, dal personaggio che ci è dato di rappresentare sulla scena di questo mondo. Solo chi sa di essere soltanto un attore (anima), che recita su di un copione scritto dall'Autore, è nella possibilità di riconoscere, ad ogni istante, il lavoro di quella Realtà Spirituale da cui tutto dipende.

Solo in questo caso gli elementali, i Deva, i Santi, gli Angeli, ci possono guidare oltre l'illusione terrena nella realtà di tutte le possibilità.

Questo libro di Hodson ci aiuta a conoscere, mentalmente, la realtà delle invisibili energie che ci circondano e su cui è basato il nostro vivere. Compito del Lettore è di andare oltre la conoscenza mentale e di purificare il suo vivere fino ad essere "notato" dalle energie invisibili della Realtà Spirituale.

Bernardino del Boca

PREFAZIONE

Uno studio esauriente delle Schiere Angeliche riporta qualsiasi religione apparentemente politeistica al suo sostanziale monoteismo. Al centro di ogni grande fede universale vi è il principio di un Assoluto, Inconoscibile, Infinito ed Immutabile Fondamento e Sorgente da cui scaturisce ad intervalli regolari la potenza dell'Ideazione divina come astrazione purissima. Questa è la realtà dietro cui sta l'Unico Dio, quale che ne sia l'aspetto, di tutte le religioni ed in particolare dell'esoterismo degli antichi Misteri. A questo stadio del processo di emanazione dall'Assoluto esiste soltanto l'unità. Nessun cambiamento successivo, nessuna serie di emanazioni successive da questo *Solo Uno* altera il fatto che la Sorgente manifesta è una Monade.⁽¹⁾

Riflettendo Se stesso nello Spazio eterno, pre-cosmico, virginale, l'Uno si dice chiami alla vita una diade⁽²⁾ positivo-negativa, maschile-femminile, un potenziale padre ed una potenziale madre. Si deve notare che ora è posta in essere, o piuttosto è concepita, una "Seconda Persona" non reale ma riflessa; dopo di che la legge del numero diviene norma suprema del processo di emanazione e dell'aspetto oggettivo degli Dei creatori nella loro molteplicità.

L'aspetto positivo e quello negativo dell'Uno interagiscono interiormente come androgino per creare un Terzo oggettivo, che non è visto come unità a sè stante, come esistenza indipendente. Monade, diade e triade rimangono un'unità trifunzionale, un tre-in-uno, dietro ed ancora entro il velo della sostanza pre-cosmica.

Si è ora iniziato un inarrestabile processo. Una forza onnipotente è cominciata a scaturire dall'Essere Assoluto. Il Tre-in-uno è spinto per così dire verso l'obiettività e la finitezza. Il Dio Trino si sveglia ed apre il Suo unico occhio. Il triangolo di luce emette raggi. Questi sono inevitabilmente sette di numero. Da questi si dipartono dei sottoraggi, ognuno dei quali è un'Energia intelligente, un Logos⁽³⁾ creatore, un Arcangelo di luce spirituale.

(1) *Monade*, greco. L'unico sè indivisibile - l'unità; l'eterno, immortale e indistruttibile spirito umano. Vedi *La Monade*, C.W. Leadbeater, T.P.H., Adyar.

(2) Talora riportata in modo errato come duade.

(3) *Logos*, greco. La divinità manifestata che pronuncia la Parola creatrice mediante la quale gli universi vengono chiamati in vita. L'espressione esteriore della Causa senza Causa che è sempre nascosta. (Come dal VI volume della *Dottrina Segreta* e dal *Glossario Teosofico* di H.P. Blavatsky).

La divina Ideazione universale si concentra in pensiero creativo. L'Idea unica, onnicomprensiva, attraversa le fasi della dualità, della triplicità e dell'espressione settemplice giungendo alla quasi infinita diversità potenzialmente presente nel pensiero primordiale. Il puramente spirituale diviene così manifesto come il puramente mentale, che è formativo e che, con l'azione incessante della forza propulsiva, proietta la sua Ideazione sotto forma di Archetipi Cosmici, di Sistemi Solari e di tutto ciò che essi sempre producono.

La legge del numero, il succedersi dei tempi, i processi involutivi ed evolutivi si sostituiscono all'eternità senza limiti. Il pensiero divino fissa condizioni di spazio-tempo producendo in esse forme materiali che aumentano di densità fino a raggiungere un certo limite. Poi l'intero processo viene capovolto finché il tempo e lo spazio limitati scompaiono nell'eternità, concludendo così il grande ciclo.

Le Schiere Angeliche possono essere viste come Intelligenze creatrici attive e costruttori della forma di tutta la creazione oggettiva. Sono manifestazioni dell'Uno, dei Tre, dei Sette e di tutto quanto da essi prodotto. Dall'alba al tramonto del Giorno della Creazione sono incessantemente in azione come direttori, rettori, disegnatori, artisti, produttori e costruttori, sempre subordinati e sempre espressioni dell'Unica Volontà, dell'Unica Sostanza e dell'Unico Pensiero.

Negli aspetti exoterici delle antiche religioni questi Esseri, come pure i principi sottostanti, le leggi, i processi ed i modi di manifestazione della forza creatrice, sono personificati, hanno un nome e certe forme tradizionali. Sotto il profilo esoterico, tuttavia, queste personificazioni non sarebbero viste in alcun modo come realtà ma piuttosto come forme-pensiero e simboli di maggiori Energie ed Esseri creativi. Questi simboli sarebbero stati inventati in parte dai Maestri Iniziati di popoli più antichi in aiuto alle masse per le quali le astrazioni potevano non avere un senso reale. Generazioni di culto diedero loro forme concrete e durature nel mondo mentale, che servirono come vincolo tra la mente umana e le realtà rappresentate dai simboli. Queste figure simboliche servirono anche da canali attraverso i quali si potevano invocare le vere Intelligenze perché riversassero il loro benefico influsso, le loro verità illuminanti e le loro forze occulte in aiuto al genere umano.

Questi sono gli Dei exoterici di tutte le religioni, da non confondere con le Schiere del Logos, gli Arcangeli del Volto, i Sefiroth, gli Angeli della Presenza, gli Spiriti Potenti dinnanzi al Trono, i fisicamente invisibili seppure onnipresenti manifestatori ed ingegneri del-

l'Unica Energia propulsiva, dalla quale soltanto tutte le cose sono create e senza la quale nulla fu fatto di ciò che è stato fatto. Dallo spirito di natura al Cherubino, tutte queste Intelligenze rendono manifesto — senza intervento dell'individualità — l'Unico Pensiero Divino.

Ecco il fondamento sul quale è costruito il presente libro. Questa è l'idea sottostante a tutto quanto in esso contenuto. Questa credo sia la chiave per un argomento così ampio ed importante, la cui completa comprensione ed esposizione è impossibile per una mente puramente umana. Il continuo trascurare questi insegnamenti della Sapienza Arcana da parte di una razza che la scienza sta portando alla conoscenza ed all'impiego pratico dell'unica Forza Creatrice — elettricità cosmica, solare e planetaria — di cui le Schiere Angeliche sono gli ingegneri capi e subordinati, può avere conseguenze disastrose che possiamo considerare adombrate dalle bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki.

Quest'opera appare quando l'uomo sta imparando a liberare fisicamente, sotto il proprio controllo, l'energia atomica. Nonostante le mie grandi limitazioni in fatto di conoscenza e di capacità di esposizione spero che, unitamente ad altre opere di maggior merito su tale argomento, questo libro possa portare allo studio ed alla riscoperta definitiva di un sentimento di riverenza nei confronti dei noumeni che stanno dietro i fenomeni e di quell'Unica Presenza ed Energia entro cui tutte le cose vivono, si muovono ed hanno esistenza.

Ciò che può proteggere l'uomo dall'autodistruzione mediante le forze naturali che sta ora imparando ad usare è il rispetto, la probità e la moralità. Queste qualità sono tra le più importanti per l'uomo moderno poiché egli cerca la fiducia, la sicurezza e la libertà dalla paura grazie alle quali soltanto può progredire in un'epoca ricca di promesse di un'elevata realizzazione umana materiale, culturale, intellettuale e spirituale.

Se oltre a ciò vi è un'idea che emerge dallo studio degli Dei e da una valida presentazione dei frutti di tale studio, mi pare che questa idea debba essere: "L'uomo può conoscere i fatti. Non occorre che la fede sia cieca". L'uomo è dotato di tutte le facoltà necessarie ad una completa conoscenza sia di se stesso che dell'universo visibile ed invisibile. La visione ampliata è una delle facoltà richieste. Sviluppandola ed usandola, i limiti della conoscenza umana possono essere gradualmente spostati finché noumeno e fenomeno siano completamente indagati ed infine riconosciuti come unità.

Questo è un fatto importante poiché nel cuore dell'uomo vi è il ricercatore, l'investigatore, l'esploratore. La vita umana è una ricerca, innanzitutto dei fattori ponderabili che si possono possedere e che danno diletto e sicurezza e poi che possono essere condivisi. Infine, sconvolto e frustrato dall'aspetto transeunte delle cose tangibili e visibili, l'uomo si volge all'imponderabile. In particolare egli cerca una convinzione fondata su di una realtà immutabile.

Guidato dai metodi e dalle scoperte di esploratori che hanno avuto successo, ho cominciato anch'io la mia ricerca. Mentre penso di aver scoperto qual è la rivelazione ultima, il suo conseguimento è finora ovviamente molto lontano. *In cammino* si sono avute certe esperienze, si sono fatte scoperte intermedie. Dato che sembrano interessanti ed utili in se stesse ed hanno anche un loro posto nel conseguimento della verità ultima, le comunico sperando che possano informare ed aiutare altri che compiono un'analogica ricerca.

Se sostanziata, la conoscenza è valida di per se stessa. È ancora più valida se può essere volta al bene dell'umanità. L'odierno avvicinarsi della scienza all'idea che l'universo sia il prodotto di un pensiero e di un intento creativo, rende preziosa la conoscenza relativa al regno della mente universale in cui, secondo la ricerca occulta, sono attive le Intelligenze creative.

La medicina moderna dichiara che le cause di molte malattie dell'uomo vanno ricercate nella mente e cerca di curarle correggendo le infermità mentali. La conoscenza degli abitatori del piano mentale e degli agenti che dirigono le correnti di pensiero formativo e correttivo può, di conseguenza, essere di grande utilità nella guarigione del malato.

In questo libro si danno informazioni su tali argomenti.

Allora qual è la rivelazione ultima, la cima dell'Himalaya? Nel centro del Cosmo vi è *Uno*. Quell'*Uno* ha il suo tempio ed il suo altare nel cuore di ogni essere umano. La prima e più importante rivelazione è questa Presenza interiore "l'Intimo Immortale Sovrano che dimora nel cuore di tutti gli esseri" (*Bhagavad Gita*). Da ultimo si raggiunge l'identità con il *Solo Uno*, lasciandosi per sempre assorbire in modo pienamente cosciente nell'eterno, autoesistente *Tutto*. *Questa è la meta*.

Come una spedizione alpinistica comprende geologi, botanici, supervisori e fotografi che, al servizio degli altri, osservano la natura del Paese, le colline ed i più elevati pendii che portano alla sommità, così chi scala la montagna della verità può utilmente osservare e

descrivere i fenomeni dei livelli che attraversa. Questo libro è una registrazione di tali osservazioni.

Evidentemente la conoscenza degli Dei Inferiori e Superiori non è essenziale per la riscoperta dell'inseparabile unità e dell'identità dello spirito dell'uomo e di quello Divino, che costituisce il traguardo. È evidente anche come per alcuni temperamenti, un eccessivo interesse per i fenomeni fisici o superfisici, possa costituire una distrazione, o al massimo possa servire come gradino tra l'irreale e il reale.

Tuttavia una mente controllata è capace di dirigere la propria attenzione dove vuole ed è essenziale per il buon esito della grande ricerca. Poche grandi realizzazioni si reggono da sole. Quasi tutte vengono portate avanti gradualmente da precedenti successi e scoperte che, al tempo della loro realizzazione, non furono necessariamente visti come qualcosa che portasse ad una maggiore verità. Quindi, finché ci si ricorda del traguardo finale, uno studio dei risultati delle fasi intermedie dell'illuminazione può essere d'aiuto, incoraggiare, ispirare ed istruire.

Il mistico puro, assorbito nella contemplazione dell'Uno Eterno e nell'estasi dell'unione, non è più interessato all'aspetto esterno. Una volta raggiunta la capacità di contemplare non occorre altro. Il devoto ardente segue decisamente il suo sentiero fino ai piedi di loto dell'Uno Immortale.

Gli uomini non sono tutti dei mistici benché tutti debbano un giorno raggiungere l'unione mistica percorrendo ognuno la propria strada verso la beatitudine. Può essere molto importante – su una di esse in particolare e possibilmente sulle altre – la conoscenza diretta delle forze e delle Intelligenze di natura e l'acquisizione della facoltà di collaborare con esse in ciò che viene talora chiamata la Grande Opera. Se però gli argomenti di uno studio come questo paiono a qualche mente irrilevanti al fine del vero scopo della vita umana e della vera natura della ricerca dell'uomo, vorrei attirare la sua attenzione sulle parole di un Grande: «In qualsiasi modo l'uomo mi si avvicini gli do il benvenuto poiché qualunque sentiero egli percorra, esso è Mio» (*Bhagavad Gita*, IV, 11, traduzione di A. Besant).

INTRODUZIONE

Un giorno in cui, su un pendio al margine di un bosco di faggi in una valle solitaria nella parte occidentale dell'Inghilterra, stavo ardentemente cercando di penetrare nel santuario della vita nascosta della natura, improvvisamente i cieli si riempirono per me di luce. La mia coscienza era rapita in un regno radioso di una luce che mai fu vista sulla terra o sul mare. A poco a poco mi resi conto della presenza di un grande Essere Angelico⁽¹⁾ sicuramente responsabile del mio stato di elevazione. Dalla sua alla mia mente cominciò a fluire una corrente di idee riguardanti la vita, la forza e la coscienza dell'universo e la sua autoespressione sotto forma di angeli e di uomini. Questa descrizione non è troppo precisa poiché durante tale comunicazione il senso della dualità era ridotto al minimo. Piuttosto i due centri di coscienza, quello dell'angelo e il mio, divennero quasi coesistenti, formando temporaneamente un "essere" all'interno del quale scaturiva il flusso delle idee. Questo, credo, sia sostanzialmente vero per tutti gli scambi che si realizzano al di sopra del livello della mente concreta, particolarmente a quello della saggezza spirituale e della volontà spirituale. In quest'ultima la dualità scompare virtualmente e resta soltanto l'unicità, l'estrema unità interiore.

Entrando quotidianamente in questo regno di luce, trovai che il grande oceano della vita, della forza e dell'anima dell'universo aveva una miriade di abitanti. Sono i Sè Spirituali degli uomini e dei Superuomini e la vasta compagine delle Schiere Angeliche di cui era membro l'Essere che "si era rivolto" a me. Era superbamente bello, maestoso, divino, impassibile ed impersonale al massimo grado. Come il maestro con lo scolaro, iniziò a parlarmi delle Schiere Angeliche, dei loro Ordini e gradi, mettendomi in grado di percepire ciò con chiarezza gradatamente crescente. Mi disse della loro comunione con gli uomini come avveniva nell'antica Grecia, in Egitto e nei Paesi dell'Oriente, del loro posto in natura come ministri dell'Altissimo e di quella grande alba della creazione in cui metaforicamente cantarono insieme, come le Stelle del Mattino e gridarono di gioia come Figli di Dio. Parlò del processo della creazione come della composizione ed esecuzione di una sinfonia celestiale, del Logos come Musicista Divino e del suo universo come manifestazione di armonia divina.

(1) Queste intelligenze sono asessuate anche se di polarità duale. L'apparente prevalenza di uno o dell'altro sesso varia nei differenti ordini.

Parlò dei grandi Dei che armonizzano nella loro potenza primordiale i possenti accordi creativi, collegandoli – attraverso tutti i vari livelli, dai mondi spirituali più elevati al regno degli Archetipi eterni – alle grandi forme-suono sulle quali e dalle quali è modellato l’universo fisico. Da ciò, egli disse, la musica della “Parola” creatrice passa ai mondi inferiori dove Schiere minori la echeggiano e riecheggiano in senso formativo, creando in tal modo tutte le svariate forme di natura. Dato che il Grande Artista crea perennemente, la sinfonia creativa continua ad essere composta ed eseguita. Angeli e uomini vivono in mezzo ad armonie celestiali, l’eterna musica delle sfere.

Tale è in parte la visione che ebbi una volta e che ancora vive in me. Da essa ho appreso che nella loro esistenza reale gli Dei, una volta così vicini agli uomini, non sarebbero null’altro che le Schiere Angeli- che le quali, durante tutto il periodo di grande oscurità della razza, sono rimaste ancora vicine, ma invisibili. Ho appreso che si avvicina il tempo in cui si paleseranno di nuovo al genere umano le più grandi Energie Creative, i grandi Esseri, le leggi con le quali il Cosmo emerge dal caos ed il posto dell’umanità nel vasto processo della manifestazione divina. Per quel giorno, così fu intimato, possa l’uomo prepararsi. Dovrà essere bandita l’abiezione, la guerra dovrà essere messa fuori legge, la fratellanza dovrà regnare, la bellezza essere serbata nei cuori degli uomini e rivelata dalle loro vite. Poi ad un’umanità unita in fratellanza gli Dei riveleranno la loro immortale leggiadria prestando il loro aiuto nella costruzione di un mondo nuovo, nel quale tutti gli uomini possano percepire e servire l’Essere Supremo come Bellezza e Verità.

Geoffrey Hodson

Epsom, Auckland, Nuova Zelanda, 1952

PARTE I
FONDAMENTI

CAPITOLO I

DEFINIZIONE DEI TERMINI

Dato che in questo libro certe parole familiari vengono usate in un senso particolare e vengono presentate alcune idee non familiari alla maggior parte dei lettori occidentali, in questo primo capitolo diamo la definizione dei termini ed esponiamo la base filosofica sulla quale si fonda il libro.

LA DIVINITÀ

Nella filosofia occulta la Potenza Divina dell'universo non è vista come Dio personale. Benchè impregnata di intelligenza, non è *un* Intelletto. Benchè faccia uso dell'Unica Vita come veicolo, non è Ella stessa *una* Vita. La Divinità è un principio inerente alla natura, che si estende al di là del regno delle forme manifestate, per quanto tenui esse siano.

L'Immanenza di Dio non è personale nè lo è la Trascendenza. Ognuna di esse è espressione, in termini di tempo, spazio e movimento, di un Principio impersonale, per Sua essenza eterno, onnipresente ed immobile.

La finitezza è essenziale per la manifestazione di *Colui* che è l'Infinito. Idee, ritmi e forme sono essenziali per l'espressione di *Colui* che è l'Assoluto. Dio può allora essere meglio definito come l'Infinito e l'Assoluto resi manifesti attraverso forme finite. Tale manifestazione non può mai essere singola o anche duplice soltanto; deve sempre essere in primo luogo triplice ed in secondo luogo settemplice. Punto, circonferenza e raggi; energia, ricevente e convettore; conoscitore, conosciuto e conoscenza; questi devono sempre costituire la triplicità di base senza la quale l'Assoluto non può mai produrre la finitezza per quanto ad alto livello.

Perciò la creazione implica un cambiamento dall'unità alla triplicità. Per divenire i molti l'Uno deve prima di tutto divenire i tre. Le combinazioni possibili dei tre sono sette. Il continuo avanzamento dall'unità alla diversità comporta inevitabilmente il passaggio attraverso sette modi di manifestazione ed espressione di ciò che è essen-

zialmente uno. Così le divisioni scaturiscono dal Solo Uno. Così gli esseri nascono entro la Vita Unica e le Intelligenze compaiono entro la Mente Universale, tutte inerenti al Tutto.

Della Trinità il più elevato è il Punto in quanto sorgente. Dei Sette la più elevata è la Trinità in quanto genitore. In tal modo la gerarchia si mantiene quando si attua la manifestazione. Le gerarchie procreatrici danno vita alla discendenza in ordine decrescente di vicinanza alla sorgente originaria. Esseri in ordine gerarchico vengono necessariamente generati allorché si attua il primo movimento in *Colui* che è per Sua essenza immobile.

L'assoluta immobilità implica un movimento assoluto, i due termini essendo sinonimi. L'Assoluto può quindi essere sia immobile sia in movimento. Perciò il finito è contenuto entro l'Assoluto, che a sua volta avvolge e permea il finito. A causa di ciò esseri finiti hanno visto l'Assoluto come divino e lo hanno chiamato Dio.

L'adorazione della Sorgente onniavvolgente ed onnipermeante di tutto è vera religione. Portare riverenza all'onnipresente Sorgente e conformarsi alle sue leggi della manifestazione è vera pratica religiosa. Concepire la Sorgente di tutto come persona, per quanto elevata, e darle attributi umani, non è vera religione. Venerare quella errata concezione e vivere nel timore di una vendetta non è vera pratica religiosa.

Esistenza assoluta e legge assoluta — queste sono quanto vi è di più elevato e perciò sono degne dello studio e della venerazione da parte dell'uomo. L'esistenza finita e la legge finita non sono quanto vi sia di più elevato e perciò non sono degne del nome di "Dio". Sono discendenza, non genitore, secondarie e non primarie e la loro elevazione al rango primario può soltanto portare a confusione e sgomento.

Bisogna che l'uomo moderno si emancipi dalla delusione e dall'adorazione di un Dio personale e perciò finito e vi sostituisca quindi una Potenza ed una Legge Divina impersonale ed infinita, con la Vita Divina come Terzo essenziale.

La Vita Divina è il veicolo della Potenza Divina e la Legge Divina governa la loro espressione combinata. La Vita è il Creatore, il Provveditore ed il Trasformatore del Cosmo. La Vita dovrebbe essere venerata in tutte le sue manifestazioni e tale venerazione sempre attiva della Vita onnipresente è vera religione.

Che cos'è allora la Vita per l'intelletto umano? Quanta Vita Divina sia concepita, percepita ed adorata - questo è il massimo problema.

La Vita può esser concepita come l'anima della forma, il cui rapporto con essa può essere paragonato a quello del sole con il sistema solare. La differenza tra questi due rapporti è che la Vita è onnipresente ed il sole ha una posizione fissa anche se i suoi raggi pervadono l'universo. La Vita non emette raggi poiché in quanto sorgente interna dell'esistenza è onnipervasiva ed onnipenetrante.

La Vita è benefica per il fatto che da essa tutte le cose sono sostenute. Senza di essa nulla può esistere di ciò che esiste. È l'Anima-Pensiero, l'Intelligenza-Spirito di tutta la Creazione. Veicolo di Potenza impregnato di pensiero ideativo, la Vita è ciò che è essenziale per l'esistenza, l'evoluzione e la trasfigurazione. La Vita allora è Dio e Dio è la Vita.

Il termine 'Dio' implica così tutta la natura, fisica e superfisica, l'impulso evolutivo ad essa impartito e l'irresistibile forza creativa cui va l'attributo di autoriproduzione e la capacità di esprimerla indefinitamente. Questo concetto di divinità comprende le Intelligenze creative — gli Elohim — che dirigono le manifestazioni e le operazioni dell'unica forza creatrice, il pensiero o Ideazione divina di tutto il Cosmo dall'inizio alla fine ed il "suono" della 'Voce' Creatrice per mezzo della quale quella Ideazione è impressa nella materia del Cosmo. Tutti questi, insieme a tutti i principi ed a tutti gli esseri, le forze e le leggi, inclusa l'unica legge originaria dell'armonia, costituiscono quella totalità dell'esistenza alla quale viene dato in quest'opera il nome di 'Dio'.

Se una così vasta sintesi può essere definita un Essere, allora questo Essere è così complesso, così onnicomprensivo da trovarsi al di là della comprensione della mente umana e al di là della possibilità di essere ridotto ad una unica forma; poiché l'idea di Dio comprende la Legge Eterna, la Volontà Eterna, la Vita Eterna e la Mente Eterna.

Nella manifestazione, 'Dio' è oggettivamente attivo. Nella non-manifestazione 'Dio' resta inattivo. Dietro all'attività e alla stasi vi è *Colui* che è eterno ed immutabile, l'Assoluto, il Sè autoesistente. L'Agente Creatore indicato con vari nomi nelle cosmogonie universali è l'espressione attiva di quell'eterno, incomprendibile Solo Uno.

I nomi 'Dio' e 'Logos' vengono perciò usati in questo libro per definire un Essere Divino, onnipresente come Potenza Energetizzante Universale, Vita Immanente ed Intelligenza Direttiva entro ogni sostanza, ogni essere ed ogni cosa, non separata da alcunché. Questo

Essere si manifesta in tutto il Sistema Solare come Legge, Potenza, Sapienza, Amore e Verità divine e come Bellezza, Giustizia ed Ordine.

Il Logos Solare ⁽¹⁾ è visto sia come immanente all'interno che trascendente al di là del proprio sistema di cui è il triplice Creatore, Provveditore e Rigeneratore di tutti i mondi e Genitore Spirituale di tutti gli esseri.

Sia come Principio sia come Essere, Dio è stato concepito sotto molti aspetti e in ruoli diversi. Le cosmogonie dell'Antico Egitto, della Grecia, dell'Ebraismo, dell'Induismo e del Cristianesimo Lo raffigurano come datore di vita ai Suoi mondi mediante la potenza creatrice del suono. Nel Cristianesimo ci viene detto: 'In principio era il Verbo ed il Verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio' ⁽²⁾. Poi Dio parlò ed in sei ere o 'giorni' della creazione, seguite ognuna da un periodo di stasi o 'notte', tutti i mondi, tutti i regni di natura e tutti gli esseri ebbero vita.

Come risultato di questa effusione di energia creatrice sotto forma di suono le forme apparvero come espressione del divino Intento creativo, incarnazioni della Vita divina e veicoli dell'Intelligenza divina. Così Dio può essere concepito come Celeste Compositore, Musicista Divino che perennemente compone ed esegue la Sua sinfonia creatrice con un tema centrale ed una miriade di variazioni. Questo concetto della creazione mediante la Voce, noto come la dottrina del Logos, importante per lo studio degli Dei, è sviluppato nei successivi capitoli di questo libro.

Dio è stato poeticamente e misticamente descritto come il Divino Danzatore. La natura — con tutti i suoi movimenti ritmici, comprendenti la rotazione ciclica dei pianeti intorno al sole, le variazioni terrestri, lo scorrere dei fiumi, delle cascate e dei corsi d'acqua, l'incessante movimento delle onde oceaniche, il tremolio degli alberi e dei fiori, le sempre mutevoli forme del fuoco e della fiamma, i movimenti degli elettroni attorno al nucleo — è concepita, specialmente nell'Induismo, come parte di una grande danza dell'Essere Supremo per mezzo di cui tutte le cose sono create e conservate.

Ancora, Dio è variamente rappresentato come un Drammaturgo

(1) In questo caso il maschile è usato solo per convenienza in quanto il Principio Divino — in nessun senso una Persona — viene visto in egual misura come maschile, femminile ed androgino, Padre, Madre e Figlio in un'unica Potenza Suprema.

(2) *Giovanni* I, 1.

con il Sistema Solare come palcoscenico, sul quale viene recitato il dramma della vita; come un Tessitore il cui arazzo policromo, la Natura e tutti i suoi figli, è tessuto sul telaio del tempo e dello spazio; come un Giardiniere con le Schiere Angeliche in veste di agricoltori, l'universo come giardino seminato di ogni genere di semi di Sua creazione e destinato ognuno a produrre il fac-simile di Se stesso. Egli viene inoltre visto come Architetto ed Ingegnere, Geometra e Scienziato, Mago e Cerimoniere con l'universo come tempio dai molti altari sui quali vengono perennemente celebrati i riti della creazione. Una concezione ancora più elevata lo rivela come Re Spirituale, Imperatore Divino, che governa il Suo Impero Solare attraverso la gerarchia dei Suoi ministri. Tutti gli esseri sono Suoi sudditi, ai quali Egli presiede con scienza onnicomprensiva e sapienza che tutto abbraccia. Egli è tutto questo e sicuramente molto di più — Creatore, Conservatore, Trasformatore dell'universo, Genitore Spirituale di tutti i suoi abitanti.

“Un'idea umana di Dio è quell'immagine di luce abbagliante che l'uomo vede riflessa nel concavo specchio della sua anima e ciò, in verità, non è ancora Dio ma soltanto un Suo riflesso. Là è la Sua gloria, ma è la luce del proprio spirito che l'uomo vede ed è tutto ciò che egli può sopportare con lo sguardo. *Quanto più terso sarà lo specchio, tanto più luminosa sarà l'immagine divina.* Ma il mondo esterno non può essere visto in esso contemporaneamente. Nello Yogi in estasi, nel Veggente illuminato, lo spirito brillerà come il sole di mezzogiorno; nell'avvilta vittima dell'attrazione terrena la radioattività è scomparsa poiché lo specchio è oscurato dai colori della materia⁽¹⁾”.

IL PIANO DELL'EVOLUZIONE

Da queste concezioni della Divinità deriva necessariamente l'idea di un proposito divino, di un grande progetto. Nel contesto del presente libro questo progetto è visto come l'evoluzione, ma non soltanto della forma. La parola “evoluzione” viene qui usata per definire un duplice processo, sia spirituale sia materiale, guidato piuttosto che puramente naturale o “cieco”. Questo processo è visto come un continuo sviluppo della forma, accompagnato da un complementare e parallelo dispiegarsi della coscienza all'interno della stessa.

(1) V. *Iside svelata*, Blavatsky, vol. I, p. XXIV.